

La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA

FEMMINICIDIO!!!

Il grido

(Desdemona. Carmen. Giulia Cecchettin.)

Regia di **Alfredo Vasco**

FEMMINICIDIO!!!

Come combattere questa aberrazione?

Mettendone in evidenza l'orrore.

E aggrappandosi alla storia.

Alle storie. E alle parole.

Parole che attraversano il tempo.

Che soffiano sul nostro cuore. Ci scuotono. Ci sconvolgono.

Accadimenti. Sempre uguali. Dal finale tremendo.

Insopportabile. Inconcepibile.

Donne che pagano con la vita. Il pedaggio alla propria libertà

DESDEMONA. CARMEN. GIULIA CECCHETTIN.

Sono tre. Potrebbero essere mille.

Dai mille nomi.

Dall'unico colore.

Quello del sangue versato.

E che grida:basta!!!

Lo spettacolo attraversa le vicende delle tre protagoniste.

Diverse nel tempo.

Ma con la stessa colonna sonora.

Quella del canto libero.

Della voglia di volare.

Farfalle che ci colorano la vita.

Costumi. Atmosfere. Luoghi.

Diversi.

Ma un unico messaggio.

BASTA!!!!

L'emozione come veicolo. Lo sgomento come via di fuga.

Dall'aberrazione.

Qualche lacrima per renderci tutti più consapevoli.

Alfredo Vasco



La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA

“LA GIARA” “ROSSO MALPELO”

di Luigi Pirandello e Giovanni Verga

Adattamento teatrale: Elleffe
Regia: Alfredo Vasco

LA GIARA

“LA GIARA” è uno spaccato divertito e divertente sul mondo contadino.

L'attaccamento alla roba che si trasforma in ansia frenetica e grottesca. Una enorme e costosa giara a simboleggiare la condizione di benessere e potere raggiunta. Pronta a traboccare del frutto del nuovo ed ennesimo raccolto. Matrona incontrastata della masseria di don Lolò, il padrone. Il Fato entra in azione. La giara si rompe. Viene trovata rotta. La sua enormità si tramuta in fragilità. Si scatena il plot narrativo. Entra in scena un artigiano-mago, zi Dima.

Fagocitato egli stesso dalla famelica giara. Saggezza artigiana. Umanità contadina. La vicenda diventa paradossale. Un avvocato esasperato. Un finale scoppiettante. Gli ingredienti per una bella festa di teatro ci sono tutti. Ed in fondo in fondo ... anche per la classica morale della favola.

ROSSO MALPELO

ROSSO MALPELO è un racconto raggelante di Verga.

Un autentico colpo allo stomaco.

Che scuote la nostra sensibilità. Ci costringe a riflettere.

Sulle condizioni di lavoro di milioni di bambini-ragazzi.

Oggi come ieri. Ieri, il nostro mondo. Oggi, il terzo mondo.

Ieri nel nostro terzo mondo. Il nostro Sud.

...Malpelo. Si chiamava così perché aveva i capelli scompigliati e rossi.

Come tutti quelli che avevano i capelli scompigliati e rossi si pensava che fosse un ragazzo cattivo.

Malpelo. Cattivo pelo. Pelo di cattivo.

Malpelo era il suo soprannome.

Malpelo era condannato a scavare.

Sempre. Come una talpa. Condannato ad una gioventù negata.

A scavare al posto di suo padre, morto nella cava-condanna, in un sabato sera.

Alla fine della storia, Malpelo, alla fine di ogni possibilità di sopportazione, prende gli strumenti da lavoro del padre: il piccone, la zappa, la lanterna e se ne va.

Nel labirinto senza fine della cava.

Nel labirinto senza fine della sua vita.

"...Non si seppe più nulla di lui. Non fu mai più ritrovato.

Forse è lì, insieme a suo padre. Finalmente insieme.

Abbracciati e felici. Soli. Finalmente soli. In una dimensione di eterna serenità."

Noi spettatori possiamo solo emozionarci...e cullarne il ricordo.

La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

TEATRO | SCUOLA



LA MANDRAGOLA

di Niccolò Machiavelli

Regia Alfredo Vasco

LA MANDRAGOLA

di N. Machiavelli

scheda artistica

In un gioco fittissimo di rinvii, come se stesse caparbiamente montando un vero e proprio puzzle, Machiavelli si diverte ad infarcire il suo lavoro di stilemi, clausole retoriche, allusioni grassocce, motti di spirito, oltraggiose volgarità. Se sul piano dei contenuti grezzi **"La Mandragola"** nasce da una tattica di divertimento, sul piano compositivo ed architettonico, la commedia si rivela un meccanismo di straordinaria solidità e saldezza, chiuso a cerniera da un doppio ordine di strutture:

la struttura **"prima"** che è quella che potremmo chiamare la **struttura d'amore**, la struttura **"seconda"** che è quella della **beffa**.

La struttura d'amore era componente architettonica della commedia latina e, in quanto tale, era stata mutata dai primi riduttori e volgarizzatori tra il quattrocento e il cinquecento.

Nel suo dipanarsi con calcolata lentezza, tra una ben congegnata serie di ostacoli che ne rinviavano, di scena in scena, l'esito, la struttura d'amore garantiva alla commedia un suo decoro medio, affidata com'era ai modi e alle cadenze dell'elegia.

Il Machiavelli della Mandragola decide di forzare la medietà della struttura erotica e di portarla a livelli di inconsueta tensione passionale; e, d'altro canto, vi innesta, in un opportuno contrappunto

dal basso, tutta una serie di inserzioni volgari che coesistono, senza interferire, ma arricchendolo e rendendolo miscela esplosiva, al vagheggiamento di un amore "alto", "sublime".

Testo importantissimo del Teatro Italiano di tutti i tempi.

Macchina teatrale perfetta.

La sua valenza culturale e didattica va oltre il teatro.

Va alla letteratura.

Alla filosofia.

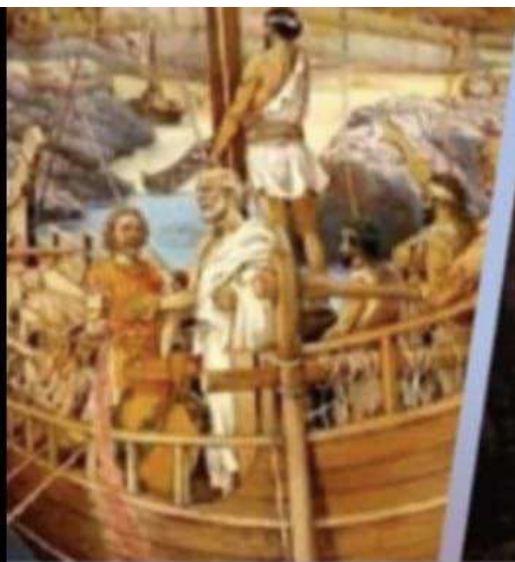
Alla politica.

In esso c'è tutto Machiavelli.

La sua fervida intelligenza invade e pervade ogni pagina.

Garantisce agli spettatori una grande lezione di pragmaticità condita in 75 minuti di puro divertissement.

Esempio classico di come il grande Teatro diventi Teatro senza tempi.



TEATRO SCUOLA

La Compagnia teatrale
a Sud del racconto



L'ENEIDE

(dall'opera di Virgilio)

regia di Alfredo Vasco



L'ENEIDE

L'**ENEIDE** è un'opera che appartiene a tutta l'umanità.

Ma per noi italiani ha un valore e un significato particolare: i suoi protagonisti sono, infatti, gli antichi abitanti del nostro Paese.

Le coste, i fiumi, le campagne, i monti, le foreste che fanno da scenario al viaggio e alle imprese di Enea e dei suoi compagni sono quelle che conosciamo, che possiamo facilmente ritrovare facendo un viaggio per la nostra splendida penisola.

La storia cui Virgilio accenna, e di cui si fa profeta, è la storia di Roma, e quindi dell'Italia intera e perciò nostra.

A tutto questo si aggiunge l'incanto dell'avventura, che da Troia in fiamme conduce Enea, attraverso il Mediterraneo, culla di ogni mito e di ogni leggenda che ci riguarda, di terra in terra ad incontrare amori e battaglie.

Poi nel mondo delle ombre, fino allo sbarco nella terra promessa alle foci del Tevere.

Percorso affascinante.

Che lo spettacolo teatrale ripercorre completamente.

Per far rivivere eroi ed avventure.

Viaggio e mistero.

Le **musiche coinvolgenti** sottolineano i vari passaggi emozionali.

VIDEOPRIEZIONI suggestive fanno da scenario alle avventure degli attori-personaggi.

Movimenti corali tengono sempre desta la curva dell'attenzione.

Dialoghi serrati ci fanno stare col fiato sospeso.

Avventure strabilianti ci attanagliano.

La magia ci cattura.

Lo stupore ci governa.

Il percorso si dipana.

Enea ci porta con sé.

E con i suoi compagni di viaggio.

Anche noi guerrieri. Anche noi marinai. Anche noi compagni di viaggio.

Anche noi preda dell'incanto di una grande opera.

Preda dell'incanto degli Dei dell'avventura.

Preda dell'incanto dell'emozione che tutto governa e tutto avvolge.

Non ci resta che liberare gli ormeggi ed iniziare il viaggio.

La Compagnia teatrale

a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA



I PROMESSI SPOSI

ADATTAMENTO TEATRALE DEL CAPOLAVORO MANZONIANO

REGIA DI ALFREDO VASCO

I PROMESSI SPOSI

(Opera teatrale tratta dal romanzo di Alessandro Manzoni)

E' difficile parlare di una riduzione teatrale de " I PROMESSI SPOSI ".
E' tanto il rispetto per la grandezza del romanzo che il primo sentimento nei suoi confronti è quello del timore.

Il timore del sacro.

Ma le cose sacre vanno umanizzate, masticate, assaporate.

Ed allora ecco il sacrilegio. La riappropriazione. La sfida.

Facciamo de "I PROMESSI SPOSI " uno spettacolo teatrale!!!

Una grande storia ,un grande autore alla portata degli studenti.

Per catturare la loro attenzione. Avvinghiarli nell'intreccio.

Appassionarli alle tematiche.

Intrigarli con la galleria dei personaggi:

I bravi, don Abbondio, Perpetua, Agnese, Renzo e Lucia, fra

Cristoforo, Azeccagarbugli, don Rodrigo, l'Innominato,

il cardinale Borromeo, la monaca di Monza, il Nibbio etc...etc.....

Il gioco prende forma. La trasposizione anche. La storia è quella che è. La storia di tutte le storie.

La povera gente, gli innamorati, i potenti di turno, le sopraffazioni, la codardia, il coraggio, i soprusi, i gesti nobili, il dispregio del sacro, la fede, le malefatte, le calamità, la giustizia divina, il pericolo, il lieto fine.

Ma ve ne siete accorti?

Abbiamo elencato, senza volerlo, gli ingredienti della vita.

Perché nel grande romanzo ci sono tutti.

....Noi ne facciamo spettacolo.

Il grande romanzo diventa TEATRO.

Il Teatro diventa emozione.

L'emozione diventa passione, divertimento, crescita.

Dieci attori che interpretano decine di personaggi.

Ritmi frenetici. Gioco.

Musiche e coreografie coinvolgenti.

Tutti ingredienti per uno spettacolo che lascia il segno!

TEATRO SCUOLA

La Compagnia teatrale
a Sud del racconto
presenta lo spettacolo

SVEVO, L'ultima sigaretta

D'ANNUNZIO, L'innocente

PIRANDELLO, Male di luna

DORSALE ITALIA

regia di **ALFREDO VASCO**

SVEVO, *L'ultima sigaretta*

Il protagonista della pièce è Zeno Cosini, un uomo che si confronta con la psicanalisi per liberarsi della sua "inettitudine".

Nello stralcio dal romanzo *La coscienza di Zeno* il protagonista esplora le nevrosi ed i suoi fallimenti culminando nell'ironica consapevolezza che la vita stessa è malattia.

Si potrebbe concludere affermando che Zeno è un perfetto esempio dell'inetto sveviano, un antieroe incapace di vivere serenamente e di prendere decisioni definitive, privilegiando sempre e comunque la procrastinazione.

D'ANNUNZIO, *L'innocente*

Tullio Hermil, il protagonista, è un personaggio abietto, candido, fiducioso, calcolatore, gelido, focoso, ossessivamente lucido, obliquo. Altrettanto ambiguo il personaggio di Giuliana, la moglie, insieme sposa appassionata e adultera.

Giuliana ha un figlio dall'amante. Conosce l'odio del marito per il nascituro, frutto della colpa, e si fa suo complice silenziosa di un patto disumano.

Tullio, con un miserabile stratagemma, provoca la morte del bambino. La macchia del tradimento è cancellata. Sul misfatto può calare un sipario privo di qualsivoglia pietà.

PIRANDELLO, *Male di luna*

Male di luna racconta le vicende di Bata', un povero uomo affetto da licanthropia, la cui moglie, Sidora, scopre la sua malattia e mette in atto, con la complicità della madre, un gioco di inganni e tradimenti che culmina nella risata beffarda della luna stessa.

Male di luna affonda le sue radici nel folklore e nei miti popolari, dove la luna è vista come un'entità capace di esercitare un influsso sia benefico che malefico sull'uomo.

DORSALE ITALIA

regia di **ALFREDO VASCO**

TEATRO SCUOLA

La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

presenta
lo spettacolo

Dante

suggestioni dall'Inferno

regia di
Alfredo Vasco

Dante

suggestioni dall'Inferno

Spettacolo intriso di suggestioni.

Un percorso nell'**INFERNO** di Dante.

Anime e personaggi si susseguono in un caleidoscopio di immagini ed emozioni.

Dante e Virgilio si aggirano nei luoghi del dolore senza ritorno. Ed incontrano:

Gli ignavi

Caronte

Paolo e Francesca

Federico II e Pier delle Vigne

Ulisse

Il conte Ugolino

Lucifero.

La modalità del racconto teatrale?

Il trionfo della multimedialità espressiva.

Video-proiezioni.

Danze

Canzoni

performance teatrali.

Otto attori in un gioco senza respiro.

Il tutto per regalare agli spettatori una giornata di teatro coinvolgente, emozionante e dal profumo di zolfo!

regia di

Alfredo Vasco

a Sud del racconto

presenta lo spettacolo



Dr. Mengele

medico ad Auschwitz

regia di ALFREDO VASCO



Mengele

medico ad Auschwitz

SINOSI

Laureato in antropologia e in medicina, Mengele è noto per i crudeli esperimenti medici e di eugenetica che svolse nei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau, usando i deportati come cavie umane, soprattutto bambini (era ossessionato dai gemelli).

Era chiamato da loro "lo zio" e lui li definiva "le mie cavie".

Fu soprannominato "Angelo della morte".

La sua figura, finita la guerra, è diventata emblema della negazione dei principi stessi della medicina e dei valori e dell'essenza del concetto di umanità.

Sopravvisse alla caduta del regime nazista riuscendo a sfuggire al processo di Norimberga ed in seguito rifugiandosi in Sud America, spostandosi in diversi Paesi: Argentina, Paraguay e Brasile.

È riuscito a sfuggire alla cattura per ben 34 anni, fino alla sua morte.

Morì annegato a seguito di un ictus mentre nuotava in un luogo di villeggiatura in Brasile il 7 febbraio 1979.

Lo spettacolo ne ripercorre il periodo della permanenza in Sud America ed i crimini commessi ad Auschwitz-Birkenau.

 La Compagnia teatrale 
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA



La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA

presenta lo spettacolo

Se questo è un uomo

di Primo Levi



Regia: Alfredo Vasco

SE QUESTO È UN UOMO

di Primo Levi

Nel febbraio 1944 il giovane Primo Levi giunge ad Auschwitz e da uomo libero diventa haftling, cioè prigioniero, col n° 174.517.

Gli rasano i capelli, gli tolgono gli abiti e le scarpe, il nome, tutto.

Il lager è una macchina per ridurre gli uomini alla stregua di bestie.

Bestia Primo Levi fa di tutto per non diventare.

Occorre sopravvivere per raccontare, per portare testimonianza di quella terrificante tragedia.

Contro la barbarie, la violenza e la morte solo una facoltà rimane ed è l'ultima: negare il consenso.

Levi si sforza di conservare un pezzo di dignità per rimanere uomo, per non cominciare a morire.

Primo Levi analizza lucidamente i meccanismi dello sterminio, registra le tappe dell'annientamento morale e fisico, riconosce sui volti delle vittime e dei carnefici non più uomini i segni dell'abiezione.

Al contempo cerca altresì con ansia l'ultimo barlume della dignità umana.

E lo trova nel prigioniero Steinlauf, ex sergente dell'esercito austro-ungarico.

In Jean il Pikolo, lo studente alsaziano.

In Lorenzo, il lavoratore italiano.

Lo trova in uno sconosciuto impiccato dalle SS.

Primo Levi ci dice testualmente:

"Questo mio libro, in fatto di particolari atroci, non aggiunge nulla a quanto è ormai noto sull'inquietante argomento dei campi di distruzione. Il libro, le parole, i ricordi nascono dal bisogno di raccontare agli altri, di fare gli altri partecipi, nasce come un moto di liberazione interiore".

Ed ecco la matrice etica ed artistica dello spettacolo teatrale: raccontare agli altri perché tutti sappiano.

Perché quelle atrocità dell'anima e del corpo non si ripetano mai più.

Otto attori ricostruiscono e rivivono le pagine del libro.

VIDEOPROIEZIONI ci catapultano drammaticamente in quelle agghiaccianti pagine di storia.

L'emozione pervade il tutto.

Non ci resta che chiudere con le parole dell'autore

"Voi che vivete sicuri

nelle vostre tiepide case,

voi che trovate tornando a sera

il cibo caldo e visi amici

considerate se questo è un uomo

che lavora nel fango

che non conosce pace

che lotta per mezzo pane

che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna

senza capelli e senza nome

senza più forza di ricordare

vuoti gli occhi e freddo il grembo

come una rana d'inverno."

Che altro aggiungere?

Non ci resta che dare inizio al racconto teatrale.

Chiudere gli occhi.

E pregare.